

CASA DEI CRESCENZI



BOLLETTINO

DEL CENTRO DI STUDI PER LA
STORIA DELL'ARCHITETTURA

Anno 2024

Edizioni Quasar

N. 8 (n.s.)

CASA DEI CRESCENZI

BOLLETTINO
DEL CENTRO DI STUDI PER LA
STORIA DELL'ARCHITETTURA

Anno 2024

Edizioni Quasar

N. 8 (n.s.)



CSSAr

BOLLETTINO DEL CENTRO
DI STUDI PER LA STORIA
DELL'ARCHITETTURA
∞ CASA DEI CRESCENZI ∞
Via Luigi Petroselli, 54, 00186 Roma

ANNO DI FONDAZIONE 1943

Direttore responsabile
Giorgio Rocco

Comitato editoriale
Simona Benedetti, Caterina Carocci, Piero Cimbolli Spagnesi, Daniela Esposito, Pavel Kalina,
Konstantinos Karanassos, Monica Livadiotti, Tommaso Manfredi, Fabio Mangone, Andrea Pane,
Augusto Roca De Amicis, Lucia Serafini, Claudio Varagnoli, Marcello Villani

Comitato scientifico
Corrado Bozzoni, Fabrizio Di Marco, Michele Di Sivo, Marina Docci, Irene Giustina, Fakher Kharrat, Elisabeth Kieven,
Cettina Lenza, Marina Magnani Cianetti, Dieter Mertens, Zsuzsanna Ordasi, Javier Rivera Blanco, Tommaso Scalesse,
Maria Piera Sette, Maria Grazia Turco, Giorgio Simoncini, Nivaldo Vieira de Andrade

Redazione
Marina Docci (responsabile), Maria Letizia Accorsi, Daniele Bigi, Fabrizio Di Marco, Antonello Fino,
Marco Pistolesi, Alberto Terminio, Barbara Tetti, Maria Grazia Turco

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale, è di proprietà esclusiva del "Centro di Studi per la Storia dell'Architettura" ed è soggetto a copyright. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere fotocopiata o comunque riprodotta senza l'autorizzazione del Centro di Studi per la Storia dell'Architettura. Eventuali citazioni dovranno obbligatoriamente menzionare il "Centro di Studi per la Storia dell'Architettura", il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento.

Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l., via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)
<http://www.edizioniquasar.it/>
e-ISSN 2531-7903

Tutti i diritti riservati
Gli articoli pubblicati nella Rivista sono sottoposti a *referee* nel sistema a doppio cieco

SOMMARIO

SCRITTI IN MEMORIA DI LAURA MARCUCCI

a cura di Fabrizio Di Marco, Marina Docci, Maria Grazia Turco

Ricordo di Laura

Giorgio Rocco

9

Laura Marcucci studiosa dei classicismi: il metodo e la critica

Cettina Lenza, Maria Luisa Neri

11

ANTICHITÀ E MEDIOEVO

Alcune soluzioni progettuali comuni nell'architettura romana della piena Età imperiale

Daniele Bigi

23

Classificazione binomiale degli elementi architettonici in ambito archeologico: un'ipotesi di lavoro sperimentale applicato al palatium Caetani a Capo di Bove

Simone Lucchetti

33

S. Cosimato a Vicovaro: tracce di medioevo e ricerca del 'medioevo' fra natura e architettura

Daniela Esposito

43

ETÀ MODERNA

La "trama" architettonica del ciclo pittorico. Corsia sistina dell'antico ospedale di S. Spirito in Sassia

Maria Piera Sette

55

La solitudine di Bramante

Stefano Gizzi

65

Un illustre collaboratore di Bramante e Raffaello: lo scalpellino Menicantonio de Chiarellis

Adriano Ghisetti Giavarina

75

Palazzo Montoro a Corte Savella: dall'edificio cinquecentesco agli interventi di Giovanni Battista Contini e Ludovico Gregorini

Giada Lepri

83

Francesco da Volterra per i Lancellotti: il disegno della vigna fuori porta Pia

Antonio Russo

93

Il contributo di Gaspare Guerra all'architettura religiosa nell'età della Controriforma

Marco Pistolesi

99

<i>Documenti su Giovanni Battista Montano</i> Fernando Bilancia	109
<i>La città devozionale del primo Seicento nella Roma antica di Alò Giovannoli</i> Marisa Tabarrini	115
<i>Tra devozione, arte e architettura: la cappella di S. Alessio nella basilica dei SS. Bonifacio e Alessio in Roma</i> Sabina Carbonara	125
<i>Le successive anastilosi di Porta Labicana in Roma e la configurazione dello spazio urbano</i> Rossana Mancini, Enrica Mariani	135
ETÀ CONTEMPORANEA	
<i>La certosa di Milano nella letteratura di viaggio e nelle riviste popolari ottocentesche. Dai disegni del nobile Alessandro Greppi alle litografie di Giuseppe Elena e alle incisioni silografiche pubblicate da Cesare Cantù</i> Ferdinando Zanzottera	145
<i>L'insegnamento dell'architettura e dell'ingegneria civile nel Regno d'Italia. Un quadro legislativo, 1859-1865</i> Piero Cimbolli Spagnesi	155
<i>Persistenze e trasformazioni intorno alla piazza di Termini nel passaggio da Roma pontificia alla capitale del Regno d'Italia</i> Carmen Vincenza Manfredi	167
<i>I progetti di Giovan Battista Giovenale e di Angiolo Pucci per villa "La Pariola" a Roma</i> Maria Letizia Accorsi	177
<i>Le architetture residenziali di Henri Kleffler a Firenze e a Roma (1866-1876)</i> Marta Formosa	187
<i>Assistenza infantile a Roma tra liberismo e dittatura. I padiglioni Infantiae Salus e il caso della 'ex-filanda' di viale Castrense</i> Francesca Lembo Fazio	197
<i>Sulle tracce di Alfonso Frangipane: origini dell'iconografia a stampa della Calabria</i> Tommaso Manfredi	205
<i>«Annuario d'Architettura», 1914. Note su un progetto editoriale dell'Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura in Roma</i> Fabrizio Di Marco	215
<i>Interno, esterno, spazialità: genealogia di un modo di vedere l'architettura</i> Augusto Roca De Amicis	223
<i>L'istituzione del "Circolo di Coltura" nella Regia Scuola di Architettura di Roma</i> Simona Benedetti	231
<i>Contributo alla conoscenza di Roberto Marino. L'opera per palazzo Aeronautica e la polemica Piacentini-Giovanconi sull'architettura moderna italiana</i> Dimitri Ticconi	239
<i>Innocenzo Costantini e la Centrale del latte di Roma: documenti e fonti visive dall'archivio di famiglia</i> Iacopo Benincampi	249
<i>Gustavo Giovannoni e le devastazioni della guerra, tra continuità e adattamento dei principi</i> Barbara Tetti	257

<i>Marcello Piacentini e l'architettura sacra in Abruzzo</i> Raffaele Giannantonio, Federico Bulfone Gransinigh	265
<i>Archeologia e regime: la ricostruzione del Mausoleo di Obulaccus a Sarsina</i> Paolo Baronio, Antonello Fino, Valentina Santoro	273
RESTAURO ARCHITETTONICO TRA STORIA E PROGETTO	
<i>Le Terme di Diocleziano. Un cantiere di riuso e di reimpiego in progress</i> Marina Magnani Cianetti	285
<i>Ceti emergenti e modelli palaziali nel Settecento aquilano: il palazzo dei Cimatori a Barete e il suo restauro</i> Claudio Varagnoli	295
<i>Tra teoria e prassi. I restauri di Raffaello Delogu in Abruzzo</i> Clara Verazzo	305
<i>La traccia della memoria. Il nuovo/antico sagrato della chiesa di S. Agostino a Cascia</i> Stefano D'Avino	313
<i>Il 'rinnovamento' degli edifici di culto cristiano: riflessioni, interventi, sperimentazioni</i> Maria Grazia Turco	321
<i>Chiese del Novecento alla prova del tempo, tra pluralità di approcci e diversificate modalità d'intervento</i> Marina Docci	331



Fig. 1 - Roma, R. Marino, palazzo Aeronautica, il prospetto principale verso viale Pretoriano (ante 28 ottobre 1931). In evidenza la strutturazione figurativa ternaria in basamento, piani superiori e attico nella stratificazione dialettica di travertino e mattoni (Stato Maggiore dell'Aeronautica Militare, V Reparto, per gentile concessione con divieto di ulteriori riproduzioni).

CONTRIBUTO ALLA CONOSCENZA DI ROBERTO MARINO. L'OPERA PER PALAZZO AERONAUTICA E LA POLEMICA PIACENTINI-GIOVANNONI SULL'ARCHITETTURA MODERNA ITALIANA

Dimitri Ticconi

Inaugurato il 28 ottobre 1931 l'attuale palazzo Aeronautica, sede dello Stato Maggiore dell'omonima Forza armata¹, sebbene di ragguardevoli dimensioni sembra sia sfuggito ai 'radar' della critica storiografica contemporanea sull'architettura moderna italiana nel passaggio epocale tra gli anni Venti-Trenta del Novecento (*fig. 1*). Sorte analoga è toccata a colui che deve ritenersi il maggiore artefice del "primo tentativo di modernizzare l'architettura di un edificio pubblico" in Italia, e cioè l'ingegnere Roberto Marino (1900-1987)². Nel primo caso è evidente che si tratti di un disconoscimento critico e non di un *deficit* della vista. L'architettura di palazzo Aeronautica, infatti, per un verso fu decisamente innovativa sia sul piano formale che su quello tecnico-

costruttivo e funzionale rispetto ai di poco precedenti e vetero-eclettico-storicisti ministeri dell'Interno (1925), della Marina (1928) (*fig. 2*) e della Pubblica Istruzione (1926). Tuttavia se giudicata alla luce della rivoluzione auspicata dalle tendenze ispirate alle avanguardie artistiche del Novecento, che fossero il 'Razionalismo' mitteleuropeo o il più nostrano Futurismo, ne esce come "un'opera lontana nel tempo e nei contenuti, quasi da osservare con disattenzione"³.

Diversamente e più in generale gli edifici costruiti, o anche solo progettati, in quegli anni su iniziativa e per conto del Ministero dell'Aeronautica, sono rappresentativi della traiettoria compiuta nel Novecento dall'architettura italiana dentro la vicenda del 'Moderno'.



Fig. 2 - Roma, Giulio Magni, palazzo della Marina sul lungotevere Flaminio, 1928 (foto dell'autore, 2021).

I progetti per il Ministero dell'Aeronautica e lo scontro Giovannoni-Piacentini sull'architettura moderna

Che aeronautica e architettura fossero assetti strategici per il regime oltre che per alimentare il mito della figura di Mussolini aviatore e architetto, è un dato di fatto ampiamente acquisito⁴. Non fu certamente casuale la quasi concomitante costituzione della Regia Aeronautica Militare in Forza armata autonoma, risalente al 28 marzo 1923, e la di poco successiva istituzionalizzazione e regolamentazione della figura professionale dell'architetto, avvenuta a giugno dello stesso anno⁵. Temi quest'ultimi su cui si dibatteva da tempo e che furono tra i primi provvedimenti voluti da Mussolini.

Non di sola coincidenza si tratta giacché il decennio seguente che vede l'iniziale organizzazione della nuova arma aerea con la costruzione delle sedi logistico-operative di vertice, interseca la vicenda dell'architettura italiana in un frangente storico caratterizzato da accese polemiche e contrapposizioni tra esponenti delle più diverse tendenze, avendo come estremi polari il binomio tradizione-modernità⁶. Nozioni quest'ultime sulle quali si era lontani da condividere punti di vista comuni e che vedranno nel palazzo del Ministero di Castro Pretorio una prima, significativa, occasione di confronto. È comprensibile, dunque, quanto fosse ambito assicurarsene l'incarico della progettazione al quale avrebbero voluto aspirare tutti gli architetti del tempo, dai più accreditati e noti ai più giovani agli esordi della professione.

A riguardo molto istruttiva è la vicenda progettuale precedente l'effettiva costruzione dell'edificio nella sua versione definitiva. Si allude alla successione di proposte avanzate dal 1926 al 1929, a cantiere cioè avviato, emblematiche del clima polemico e problematico che

alimentava il dibattito sull'indirizzo che il regime avrebbe dovuto imprimere all'architettura, specie quando riferibile agli organi dello Stato, del Partito o alle volontà del Capo.

Il primo a cimentarsi, presumibilmente nel corso del 1926, fu Armando Brasini (1879-1965) con un progetto per un palazzo-idroscalo che contaminava in chiave scenografica ed espressionista moventi classiciste e suggestioni desunte dall'opera grafica di Sant'Elia⁷ (fig. 3).

Nell'agosto 1926 a ricevere l'incarico ufficiale dall'Ufficio Speciale per il Genio Civile fu Cesare Bazzani (1873-1939). A questi si deve l'elaborazione di più versioni progettuali per l'originario lotto alle spalle del Viminale, tra le vie Cesare Balbo e Agostino De Pretis, e per l'attuale area di Castro Pretorio. In una di esse si riconoscono notevoli parentele con l'edificio poi costruito. Si allude all'articolazione tipologica del fronte principale a tre avancorpi aggettanti, due angolari e uno centrale, raccordati da ali retroflesse e cornicioni piani di coronamento⁸ (fig. 4). Sul piano dell'epidermide stilistica, invece, pur attenuando gli accenti decorativi del Ministero dell'Educazione Nazionale, Bazzani non si sposta da un eclettismo storicista attinto da un variegato repertorio quattro-cinquecentesco.

L'ascesa il 6 novembre 1926 di Italo Balbo (1896-1940) alle funzioni di sottosegretario all'Aeronautica determinò l'estromissione di Bazzani dall'incarico, poi attribuito alla responsabilità diretta dei militari⁹. Gli ingegneri del Genio Aeronautico nei primi mesi del 1928 approntarono un progetto talmente sovraccarico di incrostazioni decorative vetero-storiciste, da far apparire modernissime anche le proposte di Bazzani (fig. 5). Su tale esempio di 'passatismo' storico si scagliarono le ire di Filippo Tommaso Marinetti (1876-1944) che ne accostò lo stile alla "vecchia concezione dei palazzi ministeriali d'anteguerra"¹⁰. Fu proprio in ambienti futuristi che maturò una polemica proposta alternativa a quella arcaica avviata alla costruzione. Progettista ne fu Virgilio Marchi (1895-1960), scenografo e architetto, al quale si deve un'interessantissima proposta di Palazzo-Idroscalo-Aeroporto. Nella circostanza la poetica dell'ossatura in cemento armato contaminava suggestioni medievali, dando vita ad un 'Futurismo goticeggiante' secondo la penetrante definizione di Paolo Portoghesi (1931-2023)¹¹.

Negli stessi anni, tra il 1926 e il 1929, si andava consumando un duro scontro tra Marcello Piacentini (1881-1969) e Gustavo Giovannoni (1873-1947), dal 1921 condirettori di «Architettura e Arti Decorative», la rivista dell'Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura¹². Diversi i motivi del dissidio; dal futuro urbanistico di Roma al ruolo della rivista nella nuova stagione politica inaugurata dal Fascismo¹³. Sullo sfondo l'ambizione di Piacentini ad essere innalzato alla



Fig. 3 - Armando Brasini, lastra fotografica del progetto per il Ministero dell'Aeronautica, veduta prospettica del fronte posteriore (Archivio Centrale dello Stato, Fondo Armando Brasini, 2° Serie, Documentazione relativa a progetti, n. 80 "Progetto di Palazzo dell'Aeronautica. Roma (1926-1928)", immagine num. 1. Autorizzazione prot. 664/2025 con divieto di ulteriori riproduzioni).



Fig. 4 - Cesare Bazzani, versione progettuale per il nuovo Ministero dell'Aeronautica, veduta prospettica del fronte principale, disegno a matita su carta (Archivio di Stato di Terni, Fondo Cesare Bazzani, Roma, "Progetti per il Ministero dell'Aeronautica", u.a. 243, vecchio numero di corda 2883. Autorizzazione prot. 632/2025 con divieto di ulteriori riproduzioni).

cattedra stabile di Urbanistica per 'chiara fama' e senza concorso contro il parere di Giovannoni¹⁴. Nella narrazione polemica piacentiniana, Giovannoni veniva presentato come un "tipico conservatore nemico di ogni movimento (moderno), di ogni ricerca in architettura", pregiudizialmente ostile "contro qualunque manifestazione nuova" in architettura¹⁵. La contesa non era da poco perché si trattava per entrambi d'incidere concretamente sulla politica culturale del regime in materia di architettura. Giovannoni dalla sua posizione di erudito studioso, nonché riconosciuto riferimento nazionale per l'insegnamento universitario dell'architettura, Piacentini sospinto da interessi professionali e dal desiderio di assurgere a 'sovrintendente' dell'architettura moderna italiana, interlocutore privilegiato di Mussolini¹⁶.

La 'modernizzazione' del progetto vetero-storicista dell'Aeronautica nell'opera di Roberto Marino e l'avvenuta pacificazione tra Giovannoni e Piacentini

Nel delineato quadro di antagonismi tra fine maggio e inizio giugno 1928, il progetto degli ingegneri dell'Aeronautica venne appaltato all'impresa "Società Anonima Chini" e avviate le poderose opere di sbancamento del terreno¹⁷. A Marino l'incarico di affiancare i militari per coadiuvarli nella fase esecutiva dei lavori giunse, per stessa sua ammissione, quando esisteva già una "pianta [non] più modificabile in quanto gli scavi di fondazione erano già fatti"¹⁸, e dunque molto presumibilmente verso l'e-

state del 1929, o poco prima, giacché agli inizi di agosto dello stesso anno si iniziò a gettare le fondazioni¹⁹.

In quel frangente Marino non ancora trentenne poteva vantare una discreta attività professionale nel campo dell'edilizia privata e pubblica, ma nulla di confrontabile all'entità e complessità del costruendo nuovo Ministero dell'Aeronautica²⁰. Quali le credenziali che accreditarono un giovane, e diremmo poco conosciuto ingegnere, davanti a Balbo e al capo dell'Ufficio Centrale del Demanio, il generale Giuseppe Valle (1886-1975), fino al punto di riconoscergli la responsabilità, per quanto condivisa, di sovrintendere alla costruzione di un ciclopico edificio avendo a disposizione meno di trenta mesi per la sua ultimazione, considerata la data per l'inaugurazione fissata improrogabilmente al 28 ottobre 1931²¹.

Fonti attendibili riferiscono a Gustavo Giovannoni il merito di aver consigliato ai vertici militari di avvalersi del supporto di Marino, suo diretto discepolo e fidato assistente alla Scuola d'Ingegneria fin dalla laurea ottenuta a soli vent'anni; nei fatti un erede spirituale²². Sull'attendibilità della circostanza non sussistono dubbi, stante il prestigio assoluto goduto da Giovannoni presso gli ambienti istituzionali²³. Si aggiunga la testimonianza postuma di Marino che ascriveva il merito della sua assunzione al generale Giuseppe Valle. Fratello di questi era Cesare (1902-2000) laureatosi in architettura nel 1924 alla Regia Scuola d'Ingegneria di Roma proprio sotto la guida di Giovannoni e Marino²⁴. Circostanza quest'ultima che suggerisce l'esistenza di sicuri, per quanto imprecisati, rapporti diretti e personali tali da

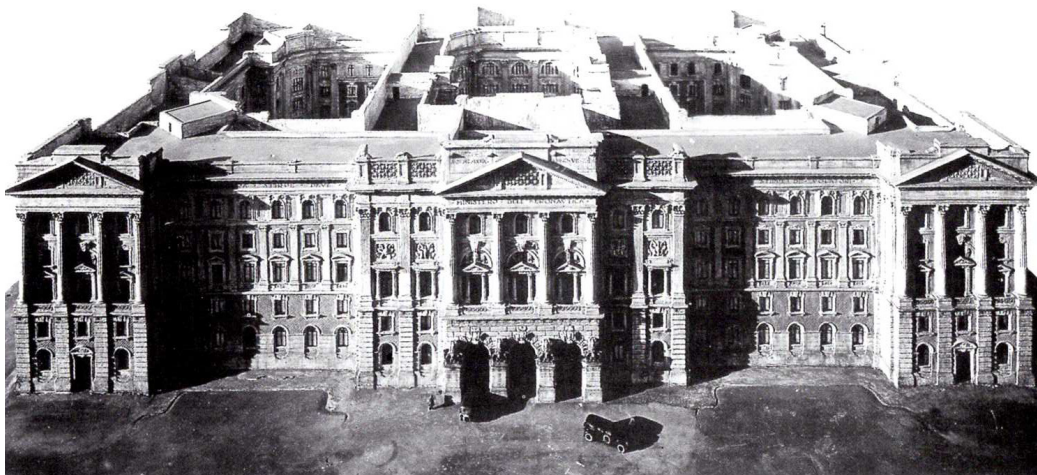


Fig. 5 - Plastico di progetto del nuovo Ministero dell'Aeronautica predisposto dagli ingegneri del Genio Aeronautico (ante febbraio 1929). In evidenza gli avancorpi con i colonnati tetrastili e i frontoni triangolari di coronamento (Stato Maggiore dell'Aeronautica Militare, V Reparto, per gentile concessione con divieto di ulteriori riproduzioni).

spiegare l'accostamento di Marino al progetto in corso di cantierizzazione del nuovo ministero.

Il contributo del giovane pupillo di Giovanni, tuttavia, si spinse molto oltre il mero supporto tecnico, fino a radicalmente riformulare i partiti stilistico-formali declinati secondo ipertrofiche, quanto anacronistiche, incrostazioni decorative di gusto storicista, alla luce di una sommessata e non esasperata modernità, come adombrato in una sua testimonianza successiva:

“Naturalmente a me giovane sembrò un delitto verso me stesso non poterci mettere le mani un pochino più profondamente. Quella era un'epoca in cui si cominciava già, sia pure lontanamente, ad avere il sentore di quello che succedeva all'estero, dell'architettura moderna, dell'abbandono di certe trite forme classiche che si trovavano ancora, ad esempio, nel Ministero della Pubblica Istruzione, in quello della Marina e nel palazzo dell'INA. Naturalmente mi impegnai a fare qualcosa di diverso: ebbi le mie difficoltà perché questo tipo di linguaggio non era bene conosciuto nemmeno da me in quanto di architettura moderna si parlava molto timidamente e soprattutto, alla Scuola di Ingegneria dove io ero libero docente di Architettura [moderna], non se ne parlava affatto. Quindi ho fatto quello che ho potuto e non direi quello che mi hanno lasciato fare perché in effetti io dall'Aeronautica grosse limitazioni non le ho avute. Per cui posso assumermi totalmente la responsabilità di questo lavoro”²⁵.

Sebbene non se ne faccia esplicita ammissione dietro l'impegno a superare “l'imparaticcio” di stili eclettico-storicisti, l'ipotesi di un intervento diretto del suo maestro e mentore Gustavo Giovanni, più che un'ipotesi è una certezza²⁶. La polemica che lo opponeva a Marcello Piacentini fin dal 1926 verteva proprio sull'accusa mossagli di essere pregiudizialmente contro il ‘Moderno’. La firma

di Marino su un palazzo ministeriale dall'architettura ‘antiquaria’ sarebbe stata inevitabilmente accostata alla figura del suo maestro, avvalorando con ulteriori e ben più concreti argomenti le tesi formulate da Piacentini contro di lui. Del resto lo stesso Mussolini poco dopo, il 28 marzo 1932, si sarebbe dissociato dall'opera di Brasini per la sede dell'INAIL, proprio per il suo timbro storicista. Diversamente dallo stesso Marino apprendiamo come invece in quel frangente ci fosse “l'esigenza forte da parte del mondo politico di fare moderno”²⁷. D'altra parte, se Giovanni rifiutava le mode ‘effimere’ delle avanguardie europee, anche da lui non poteva accettarsi il confuso sovrapporsi di stili retrospettivi del progetto predisposto dall'Aeronautica, considerato che sul punto si era espresso con chiarezza da tempo:

“[...] si comincia a sentire quanto sia meschino l'effetto di una trita sovrapposizione di ornati e quanto sia più architettonico lo studio del giuoco delle masse; si vede come, per un piccolo edificio, lo spunto possa essere dato da una casetta campagnola meglio assai che da un monumento grandioso”²⁸.

Per Giovanni quindi si offriva l'occasione di incidere, seppur indirettamente e per il tramite di un proprio allievo, sull'architettura di un edificio pubblico tenuto in grande considerazione da Mussolini, smentendo le accuse mossegli da Piacentini, e non solo, di essere un irriducibile conservatore. E che la circostanza fosse anche strumentale ad un riavvicinamento tra i due contendenti è lo stesso Marino a suggerirlo, quando ricorderà anni dopo di essersi avvalso del sostegno di Piacentini ottenendone l'approvazione del suo progetto:

“Con Piacentini avevo molto meno rapporti ma per una forma, direi quasi, di tranquillità, andai da Piacentini un giorno a fargli vedere il progetto quando era molto avanti, c'era già il bozzetto in gesso, proprio per sentire il

Fig. 6 - Plastico di progetto del nuovo Ministero dell'Aeronautica dopo la revisione operata da Roberto Marino. In evidenza la semplificazione formale del palinsesto architettonico con il ricorso alla 'piallatura' delle decorazioni storicistiche, e l'orditura ad ordine gigante di pilastri laterizi a capitello 'dorico' inquadrati da un telaio di travertino a fasce (Stato Maggiore dell'Aeronautica Militare, V Reparto, per gentile concessione con divieto di ulteriori riproduzioni).

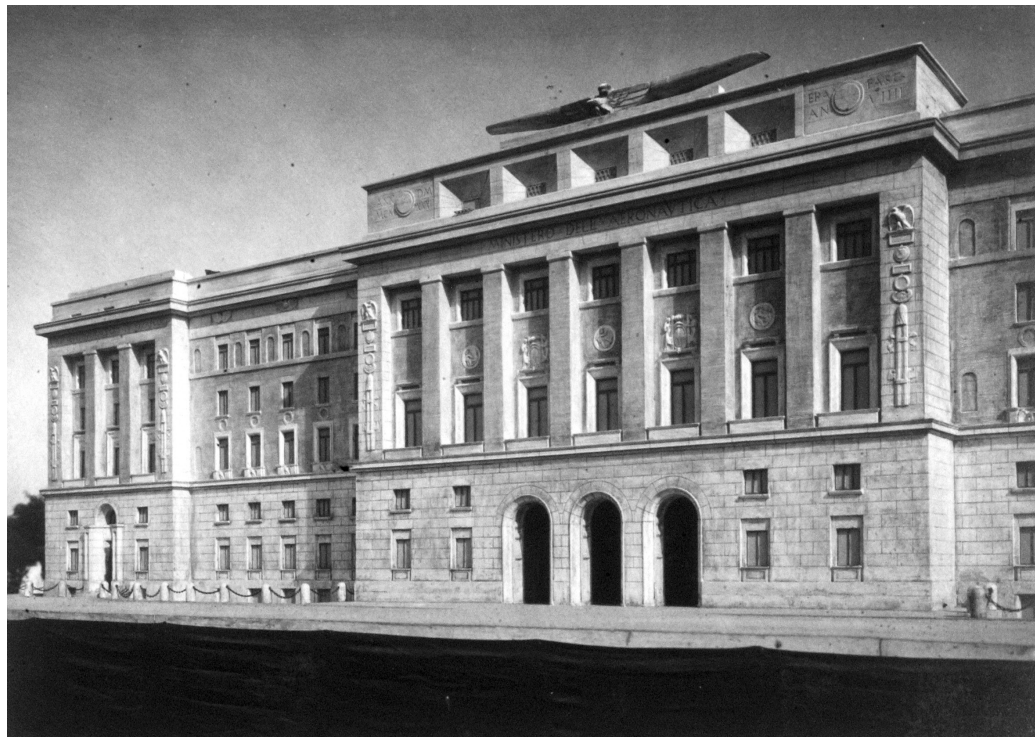


Fig. 7 - Roberto Marino, prospettiva di progetto del fronte principale su viale Pretoriano, disegno a penna e matita su carta (Archivio Centrale dello Stato, Fondo Italo Balbo, 9° Serie, Album Fotografici, n. 75 "Il ministero dell'Aeronautica e la Caserma per Avieri di Orvieto (02.12.1931)", immagine num. 7. Autorizzazione prot. 664/2025 con divieto di ulteriori riproduzioni).





Fig. 8 - Roma, R. Marino, dettaglio di palazzo Aeronautica, clipeo laterizio 'brunelleschiano' (foto dell'autore, 2021. Stato Maggiore dell'Aeronautica Militare, V Reparto, per gentile concessione con divieto di ulteriori riproduzioni).



Fig. 9 - Roma, R. Marino, caserma Avieri di via Frentani, attuale caserma Romagnoli, 1935 (Stato Maggiore dell'Aeronautica Militare, V Reparto, per gentile concessione con divieto di ulteriori riproduzioni).

parere della massima autorità in quel momento e anche da Piacentini ebbi il conforto di un appoggio”²⁹.

Sarebbe miope e denoterebbe scarsa sensibilità storica non voler intravedere dietro l'avallo di Piacentini la discreta regia di Giovannoni, al quale si deve sicuramente l'aver favorito il contatto con colui che da Marino stesso era in quel momento considerato la “massima autorità” in architettura. Quell'incontro si dovette tenere nei primi mesi del 1930, atteso che lo spiccato delle strutture in cemento armato, tecnica che si decise di adottare in corsa in luogo della muratura, è da collocare a inizio marzo dello stesso anno³⁰. È un fatto che al febbraio 1930 Giovannoni ritirò le sue resistenze alla nomina di

Piacentini a professore ordinario di Urbanistica senza concorso, mentre nel successivo mese di marzo entrambi avrebbero condiviso la progettazione del ‘Foro Littorio’ ai piedi del monumento a Vittorio Emanuele III. Il 14 aprile successivo si sarebbero trovati alla cerimonia di insediamento della commissione per il nuovo piano regolatore di Roma, entrambi nominati per iniziativa diretta di Mussolini³¹. A certificare la pacificazione dopo le tensioni dei mesi precedenti, è una testimonianza di Piacentini contenuta in una lettera del 9 novembre 1930 indirizzata ad Ugo Ojetti (1871-1946) dove riferendosi ai pregressi dissidi scriveva:

“Oggi, avanti ai pericoli romani a te noti, sulla necessità di un fronte unico, io e Giovannoni abbiamo deposto le armi [...]”³².

Una pace intervenuta all'ombra del classicismo prosciugato e semplificato di palazzo Aeronautica, dopo la ‘cura dimagrante’ cui lo sottopose Marino alla luce dei confronti e discussioni che sicuramente vi furono con Giovannoni. Non si tralasci di rammentare il documentato supporto di Pietro Aschieri (1889-1952) che del maestro della Scuola Romana “interpreta a lungo le istanze maggiormente creative”³³ (fig. 6).

E che l'educazione maturata accanto a Giovannoni fosse una componente della cultura progettuale di Marino, si ravvisa proprio a palazzo Aeronautica e nonostante il notevole sforzo di pervenire alla semplificazione delle forme di maggiore tonalità storicista. Sarà lo stesso Marino ad ammettere molti anni dopo che “nonostante la semplificazione di alcuni elementi classicheggianti, nonostante questo primo affacciarsi di modernità nel fabbricato non c'è dubbio che la matrice classica si sente”³⁴. Direttamente riferibili all'insegnamento ricevuto da Giovannoni e alla sua attiva influenza sono le splendide tavole prospettiche delineate a penna e matita (fig. 7), nonché le raffinate e dotte citazioni desunte dai maestri dell'architettura italiana del passato; relitti di ‘codici crittografici’ decifrabili da pochi eletti e ignoti ai più³⁵ (fig. 8).

“Il pasticcio stilistico del progetto iniziale [venne da Marino edulcorato] in un esempio felice del classicismo ‘piallato’”³⁶, che trovò subito un diretto riflesso nel coevo palazzo delle Corporazioni nell'ultima versione licenziata da Piacentini e Giuseppe Vaccaro (1896-1970)³⁷ e nel di poco successivo e non lontano ospedale odontoiatrico pediatrico “George Eastman” (1933) di Arnaldo Foschini (1884-1968)³⁸. E l'*imprimatur* all'opera di Marino provenne nel 1933 proprio da Piacentini quando giudicò il nuovo Ministero dell'Aeronautica come tra le “più importanti realizzazioni dell'architettura attuale italiana”, dedicandogli il secondo numero della nuova rivista «Architettura», nata sulle ceneri di «Architettura e Arti Decorative»³⁹. Poco più tardi, nel 1935, gli fece

eco Giovannoni che riferendosi al “movimento di moderne tendenze architettoniche”, ne elogiava la composizione per volumi “escludendo ogni trita conformazione di superficie”, la preferenza data alla “semplicità [ed ai] rapporti schematici tra vuoti e pieni e la eventuale accettazione d’effetti affidata non più agli stucchi nei bugnati o nelle sagome, ma alla continuità di linee orizzontali o verticali, al materiale, al colore”⁴⁰. Riflessione dove sembra riconoscersi un nesso con l’opera del suo discepolo per il Ministero di Castro Pretorio. Allusione più esplicita arriverà nel 1938 quando Giovannoni evidenzierà di quell’edificio la moderna concezione dei “vasti uffici collettivi”, di contro alla vecchia delle “cellette monasteriali”⁴¹. Scampato il pericolo ‘passatista’ Marinetti considerò l’architettura del nuovo ‘Ministero dell’Aria’ “moderna pur rimanendo rispettosa della tradizione”⁴². Persino Pier Maria Bardi (1900-1999), accanito sostenitore di un’architettura di Stato ispirata al Razionalismo mitteleuropeo, ne rimase soddisfatto⁴³. E decisamente di respiro razionalista sarebbe stata la di poco successiva e vicina caserma Avieri di via Frentani (1933-1935) dove:

“il purismo, la dissonanza dei volumi e nella composizione dei palinsesti figurativi delle facciate, il ricorso alle asole finestrate allungate, gli oggetti plastici delle pensiline adombrano una svolta nell’opera di Marino, incoraggiata anche dal tema essenzialmente utilitaristico dell’edificio”⁴⁴ (fig. 9).

NOTE

1) Sulla vicenda storica, architettonica e artistica riguardo palazzo Aeronautica si rinvia ai contributi raccolti nella recente monografia ad esso dedicata: *Palazzo Aeronautica. 1931-2021*, 2021 [2023]. Si veda l’ulteriore bibliografia essenziale di riferimento: *Il Ministero dell’Aeronautica, ing. Arch. Roberto Marino* 1932, pp. 53-68; OJETTI 1932; REGNI 1981; *Il Palazzo dell’Aeronautica* 1989 [2009]; RANISI 1991; FONDACARO 1991; TICCONI 2021.

2) Sulla vita e l’opera di Marino si vedano: REGNI 1981; FONDACARO 1991; TICCONI 2021 [2023].

3) Cfr. MUNTONI 2022.

4) Su Mussolini aviatore si veda: MATTIOLI 1936. Sulla propaganda ‘aviatoria’ di Mussolini e del regime: LEHMANN 2010; GRASSIA 2021, pp. 385-388; DI MARTINO 2021 [2023], p. 26. Su Mussolini costruttore, architetto e urbanista si vedano almeno: GENTILE 2007; NICOLOSO 1999 e 2008.

5) Per notizie sulla costituzione, il 28 marzo 1923, della Regia Aeronautica posta alle dipendenze prima del Commissariato poi, dal 30 agosto 1925, del Ministero e per i primi anni della sua or-

Conclusioni

È ormai matura la consapevolezza che il ‘Moderno’ nell’architettura del Novecento, come ribadito recentemente da Paolo Portoghesi, non può essere aggettivo esclusivo delle avanguardie del Razionalismo europeo che propugnavano la *tabula rasa* con la tradizione⁴⁵. Il ‘Moderno’ è invece nozione critica aperta, inclusiva, dentro la quale nel periodo decisivo del decennio Trenta-Quaranta del Novecento, trovarono posto modi diversi di sentire e vivere la contemporaneità in architettura in rapporto dialettico con la tradizione e non necessariamente fuori da essa⁴⁶. Alla luce delle riflessioni di Paolo Portoghesi e indipendentemente dalle prevenzioni critiche di un passato più o meno recente, anche in parte giustificate da una personalità per nulla incline a far parlare di sé, Roberto Marino merita di essere adeguatamente ricordato e considerato dagli studi storiografici sull’architettura del Novecento italiano e romano. A riguardo non si tralasci anche di rammentare il servizio reso in cinquant’anni di insegnamento universitario, gli ultimi ventitré come titolare della cattedra di Composizione al III anno della Facoltà di Architettura di Roma⁴⁷. Analogamente anche a palazzo Aeronautica occorrerebbe riconoscere una funzione di apertura verso il ‘Moderno’ della cultura architettonica del tempo, avendo significativamente contribuito al superamento delle flessioni eclettico-storiciste assai consolidate ancora entro il primo quarto del Novecento e oltre.

ganizzazione si vedano: BALBO 1935; DI MARTINO 2021 [2023], pp. 17-29. Sulla formazione della figura professionale dell’architetto e la nascita delle prime scuole superiori di architettura, si vedano: BERTA 2008; BERTA 2009, pp. 324-327; BERTA 2015; CIMBOLLI SPAGNESI 2018.

6) Per un primo inquadramento del tema si veda: TICCONI 2023. Chi scrive ha in corso di preparazione una monografia sull’architettura delle sedi logistico-operative di vertice costruite o anche solo progettate dalla Regia Aeronautica dalla fondazione al 1942.

7) Sul progetto di Brasini si vedano: RANISI 2004, pp. 60-65; TICCONI 2021 [2023], pp. 62-63. I pensieri di Brasini furono un tentativo di apertura alle tendenze del ‘Moderno’, poi sviluppato in occasione del concorso internazionale per il nuovo palazzo dei Soviet a Mosca nel 1931 (cfr. RAFFO PANI, 1972, pp. 64-66). Sull’opera di Brasini si veda: PISANI 1996. Per il disegno che qui si pubblica si veda: Archivio Centrale dello Stato, *Fondo Armando Brasini*, 2° Serie, Documentazione relativa a progetti, n. 80 “Progetto di Palazzo dell’Aeronautica. Roma (1926-1928)”, immagine num. 1.

8) Sull’incarico conferito a Cesare Bazzani e la vicenda che ne seguì si veda: TICCONI 2021 [2023], pp. 58-61. Fino all’avven-

ta costruzione del nuovo ministero, l'originaria organizzazione logistica della Forza armata prevedeva una sede centrale situata in un'ala del Ministero degli Interni e una ramificazione di uffici periferici sparsi su Roma (cfr. TICCONI 2021 [2023], pp. 56, 119 nota 6). Per il disegno che qui si pubblica si veda: Archivio di Stato di Terni, *Fondo Cesare Bazzani*, Roma, Progetti per il Ministero dell'Aeronautica, u.a. 243, vecchio numero di corda 2883.

9) Cfr. TICCONI 2021 [2023], pp. 65-72.

10) È il giudizio sprezzante formulato, assieme a molti altri, in un suo articolo pubblicato in occasione dell'inaugurazione del nuovo Ministero dell'Aeronautica. La circostanza dimostra come Marinetti fosse perfettamente informato, sicuramente per il tramite di Mussolini e Balbo, di quanto si andava progettando per un edificio la cui architettura doveva essere l'occasione di promuovere la 'modernità', tanto più in materia di 'macchine volanti', e cioè l'emblema dei tempi nuovi (cfr. MARINETTI 1931, p. 2).

11) Cfr. PORTOGHESI 2021, p. 11. Sul progetto di Virgilio Marchi per un nuovo 'Ministero dell'Aria' si veda: TICCONI 2021 [2023], pp. 63-65.

12) Per notizie sulla rivista «Architettura e Arti Decorative» si vedano: NICOLOSO 1999, pp. 58-59; BERTOLACCINI 2019.

13) Con il pretesto di orientare i contenuti della rivista verso l'architettura moderna da cui fosse "bandita ogni manifestazione di vecchi stili [ed] esclusa tutta la parte culturale e storica", seguita proprio da Giovannoni, Piacentini intendeva favorirne la trasformazione in organo ufficiale del Sindacato Nazionale Architetti, ciò che avvenne nel settembre 1927, fino a quando nel gennaio 1932 cambierà denominazione in «Architettura», diretta da Marcello Piacentini (cfr. NICOLOSO 1999, pp. 65-66; BERTOLACCINI 2019).

14) Cfr. NICOLOSO 2018, p. 102.

15) Sulla vicenda si veda: BERTOLACCINI 2019, pp. 149-164. Sulle accuse di Piacentini rivolte a Giovannoni di essere contro l'architettura moderna si veda anche: NICOLOSO 2018, p. 85.

16) Cfr. Ivi 2018, pp. 86-114. A riguardo si rinvia a quanto testimoniato dallo stesso Marino: "Piacentini era ambizioso, quindi quando si è sfociati nell'architettura moderna ha sentito il bisogno di mettersi, o di farsi credere, a capo di questo movimento [...] Il conflitto Giovannoni-Piacentini avveniva per l'opporsi di due mondi diversi, ma anche per questioni di 'potenza'. Tutti e due erano degli ambiziosi, per far trionfare le proprie idee che riteneva giuste Giovannoni, Piacentini anche per curare i propri interessi. Al livello più elevato Piacentini, Giovannoni e Calza Bini lottavano anche per il potere, direi politico, di dettare gli indirizzi dell'architettura e dell'urbanistica, in relazione ad un loro ruolo nei Consigli Superiori e simili"; cfr. testimonianza di Marino in *Pietro Aschieri architetto* 1977, pp. 132-133.

17) L'impresa Anonima Italiana Chini si aggiudicò i lavori con un ribasso del 12,20% (Archivio Centrale dello Stato, *Fondo Italo Balbo*, Serie V Aeronautica, b. 112).

18) Cfr. REGNI 1981, p. 30.

19) TICCONI 2021 [2023], pp. 83, 125 nota 124.

20) Sull'attività professionale condotta da Marino fino a quel momento si veda: TICCONI 2021 [2023], pp. 78-82.

21) La consistenza dell'edificio da costruire ammontava a ben 320.000 metri cubi circa, con un circuito perimetrale rettangolare di 145 x 86 metri, suddiviso per tre cortili, alto oltre 45 metri.

22) Nato a Roma il 15 dicembre 1900 da Domenico e Giuseppina Federici, la sua era una famiglia della borghesia romana originaria di Oppido Mamertina in Calabria e annoverava illustri personalità del mondo della scienza. Dopo il diploma di maturità scientifica, nel 1916 iniziò gli studi di Ingegneria civile presso la Regia Scuola d'Applicazione per gli Ingegneri di Roma sotto la guida di Gustavo Giovannoni del quale, dopo la laurea conseguita il 10 dicembre 1921, divenne il più stretto coadiutore, prima come assistente volontario dal 1921 al 1924, poi incaricato dal 1925 e, dallo stesso anno fino al 1935, come effettivo. In precedenza, nel 1930, aveva conseguito anche la libera docenza in Architettura Generale ricevendo pure l'incarico, dalla Facoltà d'Ingegneria, del corso di Architettura I. Nel 1935 ottenne l'abilitazione a professore ordinario di Architettura Tecnica, all'esito del concorso bandito il 23 gennaio dello stesso anno dal Regio Istituto Superiore di Ingegneria di Pisa. Nella Scuola di Architettura di Roma assunse l'insegnamento di Tecnologia dei materiali e tecnica delle costruzioni venendo confermato il 29 novembre 1938 nella stessa cattedra con il titolo di Ordinario, rimanendovi fino al primo dicembre 1946. Successivamente gli venne assegnata la cattedra di Composizione architettonica al III anno tenuta ininterrottamente fino al 1969, anno del pensionamento (cfr. TICCONI 2021 [2023], pp. 72-82).

23) Nell'ottobre 1927 Giovannoni diviene responsabile della Scuola di Architettura di Roma (cfr. NICOLOSO 1999, p. 76).

24) Cesare Valle si laurea presso la Scuola d'Ingegneria di Roma, discutendo come tesi il progetto di una chiesa in stile bramantesco (Fondo archivistico Cesare Valle, *Inventario*, pp. 9-15, presso gli eredi Valle in Roma). Per approfondimenti si veda ora ANTONUCCI 2024.

25) Cfr. REGNI 1981, p. 30.

26) In occasione dell'incarico di sovrintendere alla progettazione esecutiva della caserma avieri di Orvieto, poco tempo dopo l'ultimazione di palazzo Aeronautica, è documentato l'intervento su Marino del consiglio di Giovannoni (cfr. FONDACARO 1991, pp. 162, 169 nota 28).

27) Cfr. MARINO 1977, p. 133. Per la censura di Mussolini dell'opera di Brasini per la sede dell'INAIL si vedano: PISANI 1996, pp. 80, 84 nota 1; NICOLOSO 2008 [2011], p. 49.

28) Riflessione risalente alle discussioni tenute nel corso del 1920 dai docenti della Scuola Superiore di Architettura di Roma in preparazione dell'avvio delle lezioni (cfr. GIOVANNONI 1925, p. 45).

29) Cfr. REGNI 1981, p. 30.

30) Sulla decisione di mutare la struttura portante del palazzo da continua in muratura in discontinua a pilastri e travi in cemento armato, primo caso di edificio pubblico di vaste dimensioni a Roma, si veda: TICCONI 2021 [2023], pp. 91-94.

31) Cfr. NICOLOSO 2018, pp. 119-120. Per queste considerazioni si veda anche: TICCONI 2021 [2023], pp. 89, 125 nota 140.

32) CANALI 2005, p. 168 nota 34. Nella stessa lettera Piacentini indica in Arnaldo Foschini il 'paciere'.

33) Cfr. *Pietro Aschieri architetto* 1977, pp. 59-78. Sui rapporti tra Marino e Aschieri in quel frangente si vedano: TICCONI 2021 [2023], pp. 80, 88, 89-91; FONTI 2021, pp. 137, 139.

34) Cfr. REGNI 1981, p. 31.

35) Per una dettagliata trattazione dell'argomento si veda: TICCONI 2021 [2023], pp. 95-114. Per il disegno che qui si pubblica si veda: Archivio Centrale dello Stato, *Fondo Italo Balbo*, 9° Serie, Album Fotografici, n. 75, "Il ministero dell'Aeronautica e la Caserma per Avieri di Orvieto", immagine n. 7

36) Cfr. PORTOGHESI 2021, p. 13.

37) Sulla possibile influenza esercitata dal progetto di Marino su quanto Piacentini e Giuseppe Vaccaro andavano progettando per il palazzo delle Corporazioni influenzandone gli esiti, si vedano: TICCONI 2021 [2023], p. 89; MUNTONI 1922, pp. 65, 67.

38) Cfr. FONTI 2021, p. 134.

39) PIACENTINI 1933, p. 135. Per il contributo su «Architettura» si veda: *Il Ministero dell'Aeronautica, ing. arch. Roberto Marino* 1932, pp. 53-68.

40) Cfr. GIOVANNONI 1935.

41) Cfr. GIOVANNONI 1938, p. 200.

42) Cfr. MARINETTI 1931, p. 2.

43) Cfr. BARDI 1933.

44) Cfr. TICCONI 2021 [2023], p. 116. Si veda a riguardo il giudizio di Roberto Papini (cfr. PAPINI 1932, p. 102).

45) Paolo Portoghesi in occasione della presentazione del volume monografico *Palazzo Aeronautica. 1931-2021*, tenutasi nell'omonima sede dello Stato Maggiore dell'Aeronautica Militare il 27 ottobre 2021. Per considerazioni analoghe si veda inoltre dello stesso autore: PORTOGHESI 2021, pp. 11-13.

46) In tema di architettura moderna del Novecento aperta ad altre manifestazioni e varianti non strettamente riconducibili all'alveo delle avanguardie europee si vedano almeno: DOCCI, TURCO 2010; MARCUCCI 2012; BENEDETTI, BENINCAMPI 2023.

47) Chi scrive ha in corso di preparazione una monografia sulla vita, l'opera professionale e didattica di Roberto Marino di prossima pubblicazione.

BIBLIOGRAFIA

ANTONUCCI 2024: M. Antonucci (a cura di), *Cesare Valle (1902-2000). Architettura, ingegneria, urbanistica in Italia attraverso il Novecento*, Bononia University Press, Bologna 2024.

BALBO 1935: I. Balbo, *Sette anni di politica aeronautica*, Mondadori, Milano 1935.

BARDI 1933: P.M. Bardi, *Ministero dell'Aeronautica*, in «L'Ala d'Italia», 4, aprile 1933, pp. 91-95.

BENEDETTI, BENINCAMPI 2023: Si. Benedetti, I. Benincampi, *Edilizia popolare a Roma. Tradizione, sperimentalismo e qualità urbana nell'architettura del primo novecento*, Gangemi Editore, Roma 2023.

BERTA 2008: B. Berta, *La formazione della figura professionale dell'architetto. Roma 1890-1925*, Tesi di dottorato, Dipartimento di studi storico-artistici, archeologici e sulla conservazione, Università degli Studi Roma Tre, XX ciclo, tutor V. Franchetti Pardo, Roma 2008.

BERTA 2009: B. Berta, *La formazione della figura professionale dell'architetto. Roma 1890-1925*, in «Bollettino del Centro di Studi per la Storia dell'Architettura», 42-43-44, 2005-2007 [2009], pp. 324-327.

BERTA 2015: B. Berta, *Il dibattito sulla formazione della figura professionale dell'architetto e la nascita della Scuola Superiore di Architettura di Roma*, in *L'archivio storico dell'Ordine degli Architetti PPC di Roma e provincia (1926-1956)*, Prospettive Edizioni, Roma 2015, pp. 32-51.

BERTOLACCINI 2019: L. Bertolaccini, *La rivista "Architettura e Arti decorative": una storia nella storia*, in G. Bonaccorso e F. Moschini (a cura di), *Gustavo Giovannoni e l'architetto integrale*, Atti del convegno internazionale (Roma, Palazzo Carpegna 25-27 novembre 2015), "Accademia Nazionale di San Luca. Quaderni degli Atti", 2015-2016 (2019), pp. 149-164.

CANALI 2005: F. Canali, *Ugo Ojetti e gli architetti: gli epistolari inediti con Marcello Piacentini e Giovanni Michelucci*, in «Bollettino della Società di Studi Fiorentini», 14, 2005, pp. 163-174.

CIMBOLLI SPAGNESI 2018: P. Cimbolli Spagnesi, *Fino a La Sapienza. Fondamenti normativi dell'insegnamento dell'architettura a Roma e in Italia, 1871-1935*, in *Le nuove sedi universitarie e la città*, in «Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Architettura», numero speciale in occasione delle celebrazioni per la realizzazione della Nuova Città Universitaria di Roma, 2018, pp. 39-64.

DI MARTINO 2021 [2023]: B. Di Martino, *Dal Commissariato al Ministero*, in *Palazzo Aeronautica. 1931-2021*, Edizioni Rivista Aeronautica, Roma 2021 [2023], pp. 21-29.

DOCCI, TURCO 2010: M. Docci e M. G. Turco (a cura di), *L'architettura dell'"altra modernità"*, Atti del XXVI Congresso di Storia dell'Architettura (Roma, 11-13 aprile 2007), Gangemi Editore, Roma 2010.

FONDACARO 1990-1991: C. Fondacaro, *Roberto Marino. Un architetto romano del '900*, Tesi di Laurea in Storia dell'Architettura, "La Sapienza" Università di Roma, Facoltà di Architettura, relatore prof. G. Muratore, a. a. 1990-1991.

FONTI 2021 [2023]: D. Fonti, *Arte a Palazzo*, in *Palazzo Aeronautica. 1931-2021*, Edizioni Rivista Aeronautica, Roma 2021 [2023], pp. 131-151.

GENTILE 2007: E. Gentile, *Fascismo di Pietra*, Edizioni Laterza, Bari 2007.

GIOVANNONI 1935: G. Giovannoni, *Sul movimento dell'Architettura contemporanea*, III Congresso nazionale degli Ingegneri Italiani (Trieste, 30 maggio-2 giugno 1935), Trieste 1935.

GIOVANNONI 1938 (?): G. Giovannoni, *Lo stato dell'architettura e della Edilizia italiana nell'anno XVI E.F.*, in Atti della Società Italiana per il Progresso delle Scienze, 1938 (?), pp. 199-208.

- GRASSIA 2021: E. Grassia, *Italo Balbo e le grandi crociere aeree, 1928-1933*, Mursia, Milano 2021, pp. 385-388.
- GUGLIELMOTTI 1931: U. Guglielmotti, *Burocrazia fascista*, in «Le Vie dell'Aria», 8 novembre 1931, p. 2.
- Il Ministero dell'Aeronautica* 1932: *Il Ministero dell'Aeronautica, ing. arch. Roberto Marino*, in «Architettura», febbraio 1932, II, pp. 53-68.
- Il Palazzo dell'Aeronautica* 1989 [2009]: *Il Palazzo dell'Aeronautica*, Editalia, Roma 1989 [2009].
- LEHMANN 2010: E. Lehmann, *Le ali del potere. La propaganda aeronautica nell'Italia fascista*, Utet, Torino 2010.
- MARCUCCI 2012: L. Marcucci (a cura di), *L'altra modernità nella cultura architettonica del XX secolo. Progetto e città nell'architettura italiana*, Gangemi Editore, Roma 2012.
- MARINETTI 1931: F. T. MARINETTI, *Symbolismi e realtà d'oggi*, in «Le Vie dell'Aria», 8 novembre 1931, p. 2.
- MATTIOLI 1936: G. Mattioli, *Mussolini aviatore*, Casa Editrice Pinciana, Roma 1936.
- MUNTONI 2022: A. Muntoni, *Il progetto di Roberto Marino. Architettura moderna italiana, elementi tecnologici, aeropittura futurista*, in E. Grassia (a cura di), *L'Edificio Alato. Il Palazzo dell'Aeronautica nel suo 90° anniversario*, Atti del convegno di studi (Roma, 27 ottobre 2021), Aeronautica Militare, Roma 2022, pp. 59-84.
- NICOLOSO 1999: P. Nicoloso, *Gli architetti di Mussolini. Scuole e sindacato, architetti e massoni, professori e politici negli anni del regime*, Franco Angeli, Milano 1999.
- NICOLOSO 2008 [2011]: P. Nicoloso, *Mussolini architetto. Propaganda e paesaggio urbano nell'Italia fascista*, Piccola Biblioteca Einaudi, Torino 2008 [2011].
- NICOLOSO 2018: P. Nicoloso, *Marcello Piacentini. Architettura e potere: una biografia*, Gaspari, Udine 2018.
- OJETTI 1932: U. OJETTI, *Del nuovo ministero dell'Aeronautica*, in «Dedalo», XII, VII, luglio 1932, pp. 653-654.
- PAPINI 1932: R. Papini, *Architetti italiani moderni*, in «Emporium», 8, agosto 1932, p. 102.
- PIACENTINI 1933: M. Piacentini, *La mostra delle architetture italiane costruite*, in «Architettura», fasc. spec. Triennale di Milano, 1933, p. 135.
- Pietro Aschieri architetto (1889-1952)* 1977: *Pietro Aschieri architetto (1889-1952)*, in «Bollettino della Biblioteca della Facoltà di Architettura», n. s., Roma 1977.
- PISANI 1996: M. Pisani, *Architetture di Armando Brasini*, Officina edizioni, Roma 1996.
- PORTOGHESI 2021 [2023]: P. Portoghesi, *Presentazione*, in *Palazzo Aeronautica. 1931-2021*, Edizioni Rivista Aeronautica, Roma 2021 [2023], pp. 11-13.
- RAFFO PANI 1972: S. Raffo Pani, *Brasini Armando*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 14, Roma 1972, *ad vocem*.
- RANISI 1991: M. Ranisi, *L'Architettura della Regia Aeronautica*, a cura dell'Ufficio Storico dell'Aeronautica Militare, Roma 1991.
- RANISI 2004: M. Ranisi, *Armando Brasini. Quattro architetture per la Regia Aeronautica*, Ufficio Storico Aeronautica Militare, Roma 2004.
- REGNI 1981: B. Regni, *Edilizia Pubblica a Roma: il Ministero dell'Aeronautica*, in «Edilizia Militare», II, 2 aprile 1981, pp. 27-37.
- TICCONI 2021 [2023]: D. Ticconi, *L'Architettura di Palazzo Aeronautica*, in *Palazzo Aeronautica. 1931-2021*, Edizioni Rivista Aeronautica, Roma 2021 [2023], pp. 53-127.
- TICCONI 2021: D. Ticconi, *Palazzo Aeronautica, 1931-2021: note di storia e architettura nei novant'anni dalla costruzione*, in «Rivista Aeronautica», 5, 2021, pp. 122-128.
- TICCONI 2023: D. Ticconi, *L'Aeronautica Militare e l'Architettura del '900. Note di storia e critica*, in «Rivista Aeronautica», 6, 2023, pp. 100-105.

ABSTRACT

Contribution to the Knowledge of Roberto Marino. The Work for Palazzo Aeronautica and the Piacentini-Giovanconi Controversy on Italian Modern Architecture

Firstly, this contribution seeks to enhance our understanding of Roberto Marino, both his persona and his oeuvre. Marino was a designer and university professor, a disciple and direct successor of Gustavo Giovannoni during the pivotal 1920s and 1930s, a period characterised by vigorous debates on architecture, driven by the modernist impulses of Fascism and the avant-garde movements in Europe. The principal protagonists of the controversy surrounding modern architecture were Gustavo Giovannoni and Marcello Piacentini. While the documentary record of their conflict – marked by moments of intense personal tension – is well-established, their brief reconciliation remains entirely undocumented. It was Roberto Marino's work on the palazzo Aeronautica in Rome that facilitated this rapprochement, representing a crucial step towards a synthesis of Piacentini's modernist ideals and Giovannoni's more conservative, contextually sensitive approach. The design and construction of the palazzo Aeronautica has recently been subjected to in-depth analysis by the author, having previously been overlooked in historiographical studies of early twentieth-century Roman and Italian architecture. This research also offers an opportunity to illuminate the profile of a significant figure in Italian architectural pedagogy, who profoundly influenced the generation of architect-designers active in both professional practice and university teaching throughout the latter half of the twentieth-century and the first quarter of the present one. Many of Roberto Marino's students became influential masters themselves, including Paolo Portoghesi, Giovanni Carbonara and Mario Docci. Finally, this contribution aims, firstly, at situating Marino's work at the palazzo Aeronautica within a more relevant historiographical context within Italian Modernism, and secondly, to provide a concise reconstruction of his professional trajectory, from his early career to his mature works and later activities, and to underscore his substantial dedication to architectural education.